

LUCA CIAMMARUGHI

*Da Benedetti Michelangeli
alla Argerich*

Trent'anni con i Grandi Pianisti



Indice sommario

<i>Introduzione</i>	1
In principio fu Benedetti Michelangeli.....	3
Lazar Berman, il GGG del pianoforte.....	9
Russi agli antipodi: Ashkenazy e Cherkassky.....	14
Brendel, la Mitteleuropa e quella volta che girai le pagine a Pollini.....	24
Notte dopo un concerto di Maurizio Pollini.....	30
Bolet e Weissenberg, gli incompresi.....	33
Disciplina e trasgressione, dalla Russia con amore (e odio).....	42
Nemo propheta in patria: Sergio Fiorentino e Aldo Ciccolini.....	49
Ivo l'Anti-Divo.....	60
Jurij Egorov, la meteora.....	66
Grandi Dame: Collard, Clidat, Engerer, Ousset.....	73
Con Paolo Bordoni.....	83
Gli anni spezzati: Alexei Sultanov, Corrado Rollero e Christopher Falzone.....	88
Kissin nel paradiso terrestre.....	99
La libertà nell'ordine: Éric Heidsieck.....	106
Henri Barda, il genio solitario.....	114
Hamelin e l'incantesimo incompiuto.....	119
Nei <i>Salons</i> con Cyprien Katsaris.....	122
Francesco Libetta, splendori ed enigmi.....	126
Novant'anni e non sentirli: Menahem Pressler a Aldeburgh.....	129
I due volti di Murray Perahia.....	131
<i>Murray Perahia infiamma Bucarest</i>	131
<i>Perahia si avvinghia all'Olimpo</i>	133
Le <i>Variazioni Goldberg</i> secondo Nicholas Angelich.....	137
Louis Lortie, il messaggero.....	140

Altrove con Alexander Lonquich	144
Gerhard Oppitz interprete di Schumann	147
Il lusso della semplicità e l'inattuale dolcezza di Maria João Pires	150
Pletnev, nostalgie e silenzi	157
La <i>saudade</i> di Nelson Freire	161
Schubert nel sacrario di Schiff	165
Radu Lupu negli abissi della bellezza	169
<i>Angelo o demone, cosa importa?</i>	169
<i>Impressioni immediate dopo un concerto di Lupu alla Scala</i>	172
Krystian Zimerman e il romanticismo impossibile	173
<i>Le ultime tre sonate di Beethoven</i>	173
<i>Le ultime due sonate di Schubert</i>	174
Sokolov nel regno delle Idee	177
Malinconie di fine secolo	186
Un tè con Bruno Leonardo Gelber	193
Martha Argerich, la rdbomante	198
Panoramica: l'Italia	205
<i>I depositari di un sapere antico</i>	205
<i>Virtuosismo ed extravaganza</i>	211
<i>Beethoveniani</i>	214
<i>Romanticismo e Mitteleuropa</i>	215
<i>Alla ricerca della rarità</i>	218
<i>Novecento e contemporaneità</i>	220
<i>Cameristi</i>	222
<i>Nuovi astri</i>	224
Giro del mondo con flusso di pensiero in bianco e nero	225
Nuovi orizzonti e ritorno al sentimento	229
<i>Bibliografia</i>	231
<i>Indice nomi</i>	233

Introduzione

Scrivere di musica è sempre problematico: la parola è insufficiente a esprimere ciò che ci trasmettono i suoni e rischia spesso di banalizzare, o al contrario complicare all'eccesso, il mistero che avvolge un'arte così vaga e così precisa al contempo come la musica. Ogni pretesa di analisi scientifica è vana, non solo o non tanto perché la musica non è una scienza, ma perché essa è, come disse Debussy, una "matematica misteriosa" in cui l'intuizione inconscia è spesso più importante delle scelte conscie. Ancora più problematico è scrivere di interpretazione: entriamo infatti nell'ambito del gusto. Nonostante la filologia e la prassi storicamente informata ci possano fornire alcuni strumenti per dire se un'esecuzione è più o meno rispettosa delle volontà del compositore e dello stile dell'epoca, *l'hic et nunc* del suono, il suo vibrare ora e adesso nell'aria e poi dentro di noi rendono inutile qualsiasi dogmatico richiamo a una legge: ci sono musicisti che ci colpiscono e ci conquistano inesorabilmente anche se infrangono tutte le nostre certezze su come una determinata musica vada eseguita.

Il dovere di un critico musicale dovrebbe essere quello di fare da guida all'appassionato, indicandogli ciò che è valido e ciò che non lo è. Non ho questa pretesa: l'epoca del critico-pontefice, che dall'alto della sua presunta superiorità culturale detta il gusto e influisce sulla sorte degli artisti, mi pare tramontata. Queste pagine, dunque, più che una serie di giudizi, vogliono rappresentare un atto d'amore: una sorta di ringraziamento al pianoforte e ai pianisti, che, come diceva Aldo Ciccolini a proposito della musica di Mozart, mi aiutano a vivere. Per questo motivo, i percorsi qui suggeriti, talvolta lineari, talaltra labirintici, fanno spesso riferimento alle mie esperienze dirette: ai concerti ascoltati, agli incontri, alle interviste, fino al semplice stare accanto a un pianista per voltargli le pagine.

Oggetto del libro sono i pianisti degli ultimi decenni. Perché, si chiederà il lettore, è presente Arturo Benedetti Michelangeli e non, per esempio, pianisti della sua stessa generazione come Sviatoslav Richter o György Cziffra? Perché Michelangeli è soltanto un punto di partenza: non appartiene alla nostra epoca, ma è il primo pianista che fece scattare in me, poco più che bambino, una sorta di ossessione per il pianoforte. Egli è

inoltre il confine fra due epoche: come per la Callas, c'è un pre-Michelangeli e un post-Michelangeli. Dopo di lui il diluvio? In realtà no: la funzione di questo libro è anzi soprattutto quella di evidenziare la straordinaria ricchezza e il fascino degli ultimi tre decenni e della scena attuale. Se abbiamo l'impressione che il passato sia aureo e il presente misero è soprattutto a causa di un errore di prospettiva: non tutti, in una fantomatica Golden Age del pianoforte, suonavano come Josef Hofmann, Josef Lhévinne o Moriz Rosenthal, così come non tutti oggi sono clown asserviti univocamente al mercato. «Devo dare una notizia ferale ai viennesi: la vecchia Vienna un tempo era nuova»: l'aforisma di Karl Kraus potrebbe valere anche per il pianoforte. Gli Horowitz, gli Schnabel, i Gieseking o i Backhaus suonavano, per coloro che li avevano preceduti, in un modo nuovo. Non esiste un'evoluzione lineare del gusto nell'arte, ma una serie di corsi e ricorsi fatta di classicismi e manierismi, sperimentazioni e ritorni all'antico. Uno degli obiettivi di questo volume è mettere in luce il passaggio da un'epoca strutturalista, caratterizzata dalla pretesa di un'oggettiva fedeltà al Testo e da un modernismo di lucida compattezza, a un'epoca di riconquistata libertà. Se alla fine dello scorso millennio il musicista-interprete sembra aver toccato vertici di perfezione nel cesellare ogni dettaglio nel modo più virtuosistico e nitido possibile, è anche evidente che questo perfezionismo non può che approdare col tempo a un binario morto. Ma voler essere espressivi e esserlo davvero non è la stessa cosa: riconquistare un'autenticità che non sia manieristica non è certo facile. Forse soltanto quando la figura del pianista si ricomporrà con quella del compositore, ovvero quando la creazione darà di nuovo linfa all'interpretazione e viceversa, il processo sarà compiuto.

Perché “Da Benedetti Michelangeli alla Argerich” e non “a Sokolov” o “a Zimmerman” o “a Pollini”? Perché la Argerich, talvolta criticata per il suo approccio spontaneo e istintivo all'arte musicale, è in realtà colei che più di chiunque ha saputo uscire dall'*impasse* dello strutturalismo, dell'oggettivismo e di un “salire in cattedra” che forse ha fatto più danni che benefici. Ogni esecuzione della pianista argentina, anche la più imperfetta, è una forma di ribellione a un approccio normativo e tecnocratico: è la presa d'atto non solo della natura caduca della musica, ma dell'irrimediabile fragilità della bellezza.

Questo libro è dedicato al mio Maestro, Paolo Bordoni, e a tutti i giovani che studiano pianoforte con dedizione e amore.

In principio fu Benedetti Michelangeli

Era il giugno del 1995: avevo quattordici anni e rimasi folgorato, cambiando il canale della televisione, da un pianista che suonava in maniera sublime una musica settecentesca che non conoscevo. La sua silhouette nera si stagliava elegantissima e pressoché immobile sul bianco dello sfondo, ogni nota era luminosa e oscura al contempo: come l'*Angelus Novus* di Paul Klee, rivolto al passato ma spinto irresistibilmente verso il futuro, il pianista sembrava esprimere qualcosa di tremendamente tragico e al contempo aprire infinite speranze. Era Arturo Benedetti Michelangeli. Il telegiornale ne annunciava la morte, avvenuta il 12 giugno, trasmettendo la *Sonata in Do maggiore* di Baldassare Galuppi. Poche note, apparentemente semplicissime, divenivano grazie al pianista la porta d'accesso a un indicibile fatto di bellezza, ma anche di mistero, ammesso che bellezza e mistero siano dissociabili. Mi attraeva magneticamente e mi faceva al contempo quasi paura.

Studiavo pianoforte da pochi anni e potevo contare sulla punta delle dita il numero di concerti ascoltati dal vivo. Ricordo, alle scuole elementari, la venerazione di una musicassetta in cui Maria João Pires eseguiva la *Sonata K 310* in la minore di Mozart. E poi, più sfocato, un recital di Lazar Berman al Teatro Litta di Milano. Ma quei pochi secondi di telegiornale divennero quasi un'ossessione. Capii che ero venuto a conoscenza del più idolatrato pianista italiano del Novecento proprio nel momento in cui era morto. Eppure, per me, quell'assenza diveniva l'inizio di una presenza che, come nel caso di altri pianisti o compositori del passato, avrebbe influito potentemente sulla mia vita. Benedetti Michelangeli era morto, ma per me iniziava a vivere in quel momento. Mi sovviene una battuta di Dino Ciani: «Non vorrai dirmi che Tizio o Caio sono più vivi di Mozart?».

Presenza-assenza: era anche l'impressione che Michelangeli dava suonando, come se fosse altrove, liquidando la propria soggettività per aprire un canale fra il compositore e l'ascoltatore. Ma è in questo modo, paradossalmente, che la sala veniva irrimediabilmente riempita dalla sua presenza, come se la proiettasse fuori di sé.

Brendel, la Mitteleuropa e quella volta che girai le pagine a Pollini

Nel pieno degli anni novanta, i nomi di Maurizio Pollini e Alfred Brendel erano sulla bocca di qualsiasi appassionato del pianoforte dai gusti ben avvertiti. Ho il flash di una vacanza a Ortisei, in Val Gardena: mi sovviene la voce di un frequentatore di schubertiadi, che proclamava: «Ma Brendel è meglio di Pollini in Schubert! Con Brendel è come vedere le colline che attorniano Vienna!». Curiosamente, fu proprio Brendel, in un saggio su Schubert del 1976, a smontare il pregiudizio secondo cui la musica di Schubert sarebbe come «i contorni morbidi e consolanti del paesaggio austriaco». Ma si sa che a volte i musicisti, attraverso le parole, attuano un'azione maieutica rivolta innanzitutto a se stessi. Se confrontati alle asprezze e alle tensioni sovrumane di Richter, gli spigoli di Brendel, in Schubert come in Beethoven, non feriscono, non sconvolgono. Con lui abbiamo l'apoteosi di una civiltà mitteleuropea che riconosce se stessa e che, analizzando le proprie nevrosi, sa riassorbirle in un discorso in cui il buon gusto e l'adesione al giusto stile, anche quando si vorrebbe sfociare in una visionaria follia, dominano.

Le mie esperienze di estasi, con Brendel, sono soprattutto discografiche: non dimenticherò mai, ad esempio, la prima volta che senti il suo incipit dello *Schwanengesang* schubertiano con Dietrich Fischer-Dieskau: in *Liebesbotschaft*, fra le rapidissime note dell'accompagnamento, lungi da qualsiasi agitazione, emergeva un canto interno che sembrava riassumere in sé un'intera civiltà fatta di *Gemütlich* e tenerezza infinita; la palpitazione dell'amore e del dolore schubertiano emergeva con una naturalezza che certo era il risultato di ore ed ore di paziente affinamento. Ritrovavo questo mondo sublimemente dolce-amaro, di un'ambiguità delicata e profondissima al contempo, in alcune interpretazioni mozartiane, fra le quali, in particolare, quella del *Rondo in la minore* K 311. Era di moda, in quegli anni, parlare dello humour di Brendel: come flaubertiano luogo comune, affermare che «l'Haydn di Brendel ha un umorismo insuperabile» poteva essere un buon biglietto da visita in una civile conversazione fra intenditori. Tuttavia, questo famigerato humour non era l'aspetto di Brendel che più mi colpiva: anzi, avevo l'impressione che le sue arguzie di letterato

Bolet e Weissenberg, gli incompresi

Negli anni ottanta, quando ero bambino, erano ancora attivi alcuni pianisti cresciuti in un'epoca completamente diversa da quella che stavamo vivendo. La tecnologia iniziava a modificare le nostre vite più di quanto fosse avvenuto fino ad allora, e avrebbe portato, nei decenni successivi, a un cambiamento colossale nei rapporti umani e nel modo di concepire l'esistenza. Anche nell'arte musicale, nel frattempo, vi erano stati profondi mutamenti. Già nei decenni precedenti, la ricerca di un'assoluta aderenza al testo, la diffusione sempre maggiore delle edizioni Urtext, la diffidenza verso fraseggi e rubati "di tradizione" avevano portato a eliminare alcuni manierismi interpretativi accumulatisi fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Tuttavia, in mancanza di documenti sonori, come potevamo sapere come davvero suonavano Chopin o Schumann? O Beethoven e Schubert? Lo studio dei documenti e degli strumenti dell'epoca poteva portarci a ipotizzare quale fossero le prassi esecutive, ma si trattava in ogni caso di un tentativo di approssimarsi alla verità, mai di una verità indiscutibile. C'è chi utilizzava i nuovi strumenti filologici in modo convincente e artistico, ma anche chi rischiava di portare l'arte dell'interpretazione verso una strada sterile e tecnocratica.

Oltre al diffondersi del "Verbo dell'Urtext", altri fattori concorsero al tentativo di raggiungere interpretazioni il più possibile "oggettive", ovvero depurate dagli arbitrî dell'interprete: il progresso delle tecniche di registrazione e la diffusione massiccia delle incisioni in stereofonia e successivamente in digitale, in grado di far percepire la musica in modo sempre più dettagliato, condussero sempre più i musicisti a ricercare la perfezione intesa come regolarità e nitidezza, spesso a scapito della fantasia e della spontaneità nel fraseggio e nel suono. Dagli anni sessanta, il musicista divenne sempre più un intermediario fra il compositore e il pubblico e sempre meno il portatore di un messaggio soggettivo. Se da un lato questo atteggiamento depurò la musica da eccessive incrostazioni, dall'altro portò anche a una maggiore omologazione: come abbiamo già notato parlando della differenza fra Cherkassky e Ashkenazy, il mito della restituzione "oggettiva" portò con sé anche il venir meno di quelle differenze che rende-

Nemo propheta in patria: Sergio Fiorentino e Aldo Ciccolini

Il campanilismo è certamente un'orrenda forma di provincialismo, ma altrettanto provinciale è quella forma di esterofilia che porta a deprezzare tutto ciò che proviene dal proprio paese. In Italia, rispetto alla più sciocvinista Francia, non è raro che società concertistiche, agenzie e critici musicali abbiano un occhio di riguardo per artisti che, provenendo dall'estero, conferiscono un alone di internazionalità a una stagione o a un festival. Sono esistiti e esistono musicisti italiani che, rimasti nel proprio paese, non hanno avuto modo di mostrare al mondo un valore spesso non inferiore a quello di blasonati colleghi stranieri.

I napoletani Sergio Fiorentino e Aldo Ciccolini, mancati rispettivamente nel 1998 e nel 2015, sono oggi considerati due grandi pianisti del Novecento. Eppure, seppur in misura diversa, entrambi furono ampiamente sottovalutati in vita, soprattutto nel proprio paese, l'Italia. Fiorentino incontrò un successo tardivo soprattutto grazie a una serie di concerti in Germania e negli Stati Uniti, negli ultimi anni di vita; Ciccolini, cittadino francese dal 1969, fu adottato dai parigini e trovò oltralpe quella considerazione che non aveva avuto in Italia. Il quadro è piuttosto desolante, soprattutto se ricordiamo come l'Italia aveva trattato Arturo Benedetti Michelangeli, che aveva scelto di vivere in Svizzera dopo che, a causa di una vicenda giudiziaria, gli erano stati sequestrati i pianoforti, ovvero ciò che aveva di più caro⁽¹²⁾. In Italia, suonare bene il pianoforte pare non essere conveniente: è forse per questo che Ciccolini, in un'intervista del 2012, facendo proprio un motto di Eduardo De Filippo, dava un icastico consiglio ai giovani talenti del Bel Paese: "Jatevenne!"⁽¹³⁾.

Sergio Fiorentino fu l'emblema del musicista capace di vivere *l'hic et nunc* della gioia di fare musica, senza alcuna forma di protagonismo e di

⁽¹²⁾ Michelangeli fu socio fondatore della casa discografica BDM, che fallì. Il pianista fu considerato responsabile del fallimento poiché non aveva consegnato nove di dieci registrazioni che si era impegnato a fornire. Il curatore fallimentare, oltre ad avviare un'azione giudiziaria, chiese anche il sequestro cautelativo dei beni del Maestro, tra cui due pianoforti a coda. La notifica fu data dall'ufficiale giudiziario durante un concerto al teatro Novelli di Rimini, rendendo la notizia di pubblico dominio in modo imbarazzante. L'oltraggio fu tale che Michelangeli decise di non suonare più in Italia e di trasferirsi in Svizzera.

⁽¹³⁾ "Andatevene!".

Con Paolo Bordoni

Ho già scritto dell'impronta dichiaratamente soggettiva di queste pagine. I miei ventiquattro lettori mi comprenderanno quindi se parlo di un artista che per me – e per molti altri – è stato determinante per entrare nel mondo del pianoforte e della musica. Si tratta del mio maestro al Conservatorio G. Verdi di Milano: Paolo Bordoni, tutt'oggi attivo come pianista. Negli anni in cui entrai nell'istituzione milanese, Bordoni era unanimemente considerato uno dei docenti di punta. Aveva due caratteristiche non poi così usuali nei Conservatori: un'esperienza concertistica importante e una cultura vasta, che andava ben al di là del pianoforte e della musica. Ciò gli consentiva di avere un magnetismo speciale, che si manifestava con particolare forza quando esemplificava al pianoforte ciò che spiegava. Durante le lezioni poteva essere molto pragmatico, preferendo concentrarsi sulla risoluzione degli aspetti tecnici e musicali invece che filosofeggiare, ma nell'intervallo fra una lezione e l'altra parlava di letteratura, cinema, teatro, pittura, arte e vita, dando agli allievi una linfa tutt'altro che accessoria. Un allievo di Heinrich Neuhaus, Valerij Voskobojnikov, scriveva nella prefazione al libro del suo maestro (il fondamentale volume *L'arte del pianoforte*) che nella classe di Neuhaus «studiare significò anche fare letture, andare a teatro e alle mostre»⁽³⁰⁾; Neuhaus leggeva a lezione «i versi dei poeti che amava: Blok, Puškin o Pasternak»⁽³¹⁾. Lo sguardo complessivo sul mondo dell'arte non doveva però tradursi in diletterantismo: la musica aveva, come tutte le arti, un suo “specifico artistico” che andava approfondito lavorando duramente sullo strumento, senza sconti. Per Bordoni, come per Neuhaus, lo strenuo lavoro artigianale sullo strumento non è un sacrificio, ma lo specchio dell'amore per la musica.

Pur essendo un concertista in carriera, considerava le ore di insegnamento come qualcosa di sacro. Non saltò mai una lezione: talvolta addirittura non spostava le lezioni anche se la sera aveva un concerto. Detestava che le lezioni venissero interrotte per questioni di burocrazia conservato-

⁽³⁰⁾ HEINRICH NEUHAUS, *L'arte del pianoforte*, p. 9, 1985, Rusconi, Milano.

⁽³¹⁾ *Ivi*, p. 10.

Altrove con Alexander Lonquich

Milano, Sala Verdi del Conservatorio, 8 maggio 2017. – Torno ad ascoltare Alexander Lonquich, uno dei pianisti del nostro tempo che più amo, nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano, per Serate Musicali. L'impaginato prevede Schumann, con i *Dauidsbundlertänze* op. 6, precedenti nella prima parte dalle *Bagatelle* op. 126 di Beethoven e dalla *Sonata* D 958 di Schubert. La successione Beethoven-Schubert-Schumann delinea un percorso storico ed estetico che Lonquich ha illuminato in maniera esemplare. Al di là dell'ineccepibilità culturale, però, il pianista di Treviri mostra una personalità che si afferma paradossalmente per sottrazione di tutti quei manierismi che spesso vengono usati per creare ciò che chiamiamo "temperamento" dell'interprete. Qual è stato il mio primo pensiero, alla fine del concerto? Che Lonquich è l'anti-ruffiano per eccellenza. Da Beethoven a Schumann, una costante è il ripudio dei *rallentando* enfatici, del pathos creato artificialmente, della strizzata d'occhio al pubblico. Non è purezza snobistica o ascetica austerità: perché Lonquich di libertà se ne prende eccome, ma laddove non te le aspetti o quando la libertà non è comoda o funzionale ad accattivarsi furbescamente l'ascoltatore. La libertà ha per lui sempre un valore musicale e diventa quindi necessità: non la troveremo in corrispondenza di un salto pericoloso e nemmeno nell'enfaticizzazione di un *climax*. La incontreremo spesso nei silenzi, nel modo imprevedibile di passare da un'armonia all'altra o di concatenare le varie parti di un polittico.

Lonquich ha illuminato il senso delle *Bagatelle* op. 126 di Beethoven come ciclo in cui, nonostante le evidenti fratture fra un brano e l'altro, tutto è interconnesso. Ai microfraseggi ricercatissimi, con un pedale estremamente parco per non mettere mai a rischio la percezione di ogni singola voce, faceva fronte una visione d'insieme fortemente umoristica: ma nel senso tedesco di *Humor*, concepito come rovesciamento del Sublime. Le pagine capricciose e bizzarre erano quindi volutamente prive di ammorbidenti, facendo emergere per contrasto i momenti lirici. Il lirismo, a sua volta, come accadeva nella *Quinta Bagatella*, non diveniva mai intenerimento troppo umano, ma sembrava proiettarsi piuttosto in un Al-

Panoramica: l'Italia

I depositari di un sapere antico

Come il lettore avrà compreso, questo volume intende scacciare il luogo comune che il passato è stato aureo e il presente è misero. Spesso tratteniamo dal passato soltanto il meglio e vediamo nel nostro tempo soltanto il peggio, magari perché siamo coinvolti in prima persona negli eventi. Rimarremmo di certo sorpresi leggendo le stroncature ricevute in vita da artisti del Novecento che oggi riteniamo intoccabili: penso, per non citare che un esempio, alle aspre critiche rivolte a Maria Callas e ad Arturo Benedetti Michelangeli da parte di Beniamino Dal Fabbro (il secondo fu addirittura definito “virtuoso da piano-bar”). Solitamente la Storia fa ordine, ma è spesso necessario che passi non poco tempo per stabilire cosa nell’arte abbia valore e cosa meno. Oggi assistiamo a una sorta di polverizzazione della Storia con la S maiuscola e a una crisi dell’idea di poter stabilire un canone estetico condiviso: eppure, senza nulla togliere a compositori e interpreti cosiddetti “minori”, rimango convinto che, magari a distanza di anni, se i documenti sopravvivono, la grandezza emerge. Così è successo ad esempio, fra i compositori, a Vivaldi, che ha dovuto attendere il secolo scorso per essere messo nel posto che gli compete, quello dei grandi.

In un decennio di lavoro come conduttore radiofonico mi sono accorto di quanta ricchezza e vitalità ci sia nel panorama pianistico italiano attuale. Si potrebbe dire che l’intraprendenza dei singoli è inversamente proporzionale alla scarsa attenzione che purtroppo in Italia si dà complessivamente alla musica classica. In un paese culturalmente piuttosto devastato, molti musicisti hanno tuttavia voluto e saputo continuare a esprimersi, grazie al loro talento e alla loro determinazione. Alcuni sono emigrati, altri sono rimasti e hanno cercato modi alternativi per coltivare la propria passione.

Vi sono innanzitutto i depositari di un sapere che viene da lontano. Fra costoro, impossibile non dare un posto d’onore alla napoletana **Maria Tipo**, legata tramite la madre all’insegnamento di Ferruccio Busoni, e poi allieva di Alfredo Casella e Guido Agosti. La Tipo è stata una grande interprete del barocco (Bach, Scarlatti) e del pieno Settecento (Clementi,

Indice nomi

- Abbado Claudio: 36, 64, 184, 201-203
Abbiati Franco: 220
Achucarro Joaquín: 226
Adams John: 220-221
Afanas'ev Valerij Pavlovič: 13, 42-43, 46
Agosti Guido: 205
Albanese Giuseppe: 214
Albanese Nino: 50
Albéniz Isaac: 36, 56, 86, 210, 226
Alberti Alfonso: 221
Alkan Charles-Henri-Valentin detto Morhange: 55, 223
Alvini Laura: 218
Ameling Elly: 227
Ammara Alessandra: 215
Amoyal Pierre: 222
Andaloro Giuseppe: 212
Anderszewski Piotr: 190
Andropov Jurij: 46
Andsnes Leif Ove: 192
Anfossi Giovanni Maria: 206
Angelich Nicholas: 137-139
Aprea Tito: 206
Arciuli Emanuele: 220-221
Arenskij Anton: 56
Argerich Martha: 2, 44, 50, 57, 61, 67-68, 76, 96, 98, 114-115, 147, 161, 163, 182, 195-196, 198-204, 215, 221, 226
Armellini Leonora: 224
Arrau Claudio: 28, 38, 58, 120, 138, 163, 201
Ashkenazy Vladimir: 14-15, 18-21, 23, 33, 82, 114, 142, 193
Ax Emanuel: 226
Babbitt Milton: 221
Bacchetti Andrea: 218
Bach Carl Philipp Emanuel: 16, 47, 134, 154, 185
Bach Johann Sebastian: 7, 16, 20, 25, 27, 38, 42-45, 48, 53-54, 56, 62, 69-71, 91, 96, 100, 103, 107, 112, 115, 125, 127, 131, 133-134, 137, 150, 157-159, 161-162, 177-180, 182, 189, 191, 201, 203, 205, 209, 211-214, 219-220, 225-227, 229
Bachauer Gina: 73
Backhaus Wilhelm: 2, 25, 150
Badura-Skoda Paul: 25, 137, 190, 225
Baggio Massimiliano: 217
Baglini Maurizio: 213
Balakirev Milij Alekseevič: 104
Baldocchi Gabriele: 215
Baldwin Dalton: 227
Ballista Antonio: 217, 220
Balzani Vincenzo: 212
Balzaretto Carlo: 214
Barber Samuel: 226
Barbier Jean-Joël: 78
Barbosa Antonio: 163, 226
Barda Henri: 78, 114-118
Barenboim Daniel: 80, 166, 193, 226
Barthes Roland: 5, 166
Bartók Béla: 78, 133, 145, 150, 191, 199-200, 214, 219
Bartoli Giorgio Trione: 224
Bartoli Sandro Ivo: 15, 219
Battiato Franco: 220
Battistoni Andrea: 140
Baudelaire Charles Pierre: 165, 168
Bauer Harold: 55, 219
Bavouzet Jean-Efflam: 225
Bax Alessio: 214
Beethoven Ludwig van: 24-25, 27, 30-33, 43, 47-48, 53-54, 56, 62-63, 70-71, 77, 85-87, 89, 96, 103, 106-107, 109-111, 113, 115, 117, 127, 129, 131-133, 135, 144-145, 151-154, 156, 161, 169-171, 173-174, 176, 180, 187, 191-198, 201, 203, 213-218, 220, 222, 225-227
Bellamy Olivier: 199
Bellini Vincenzo: 123
Bellocchio Maria Grazia: 215, 220-221
Bellucci Giovanni: 215
Benedetti Michelangeli Arturo: 1-10, 14, 17-18, 26, 36, 39, 44, 49, 52, 54, 67-68, 75, 103, 126, 138, 157-159, 190, 198, 205-206, 217
Benedetti Michelangeli Umberto: 87
Berezovskij Boris: 80
Berg Alban: 27, 171

- Berio Luciano: 220-221, 229
 Berlioz Benjamin: 191
 Berman Lazar: 9-13, 82, 155, 177, 212
 Bernhard Thomas: 203
 Bernstein Leonard: 36, 40, 111, 207, 220
 Béroff Michel: 28, 190, 225
 Bertucci Massimo: 206
 Berwald Franz: 215
 Bianchi Massimo Giuseppe: 220
 Biddau Giulio: 218
 Bidini Fabio: 214
 Bilson Malcom: 226
 Bindi Umberto: 220
 Biondi Fabio: 217
 Bizet Georges: 91
 Blok Aleksandr: 83
 Bolcom William: 221
 Bolet Jorge: 17, 33-37, 39, 41, 103, 122, 182
 Bonatta Andrea: 211
 Bonuccelli Dario: 218
 Bordoni Paolo: 2, 9, 83-87, 206, 213
 Borodin Aleksandr Porfir'evič: 56
 Boucourechliev André: 115
 Boulez Pierre: 26-27, 74, 86, 124
 Bourgeois Jacques: 115
 Brahms Johannes: 25, 48, 56, 62, 70, 75, 79, 81-82, 86, 92-93, 117, 119-121, 130, 133, 135, 140-141, 150, 159, 163, 169, 171, 193, 196, 210, 214, 216-217, 225-227
 Brambilla Marie Perez de: 108
 Brendel Alfred: 24-25, 27, 75, 104, 145, 155, 165, 169, 192, 215
 Brežnev Leonid Il'ič: 46
 Brokken Jan: 66, 68-69
 Browning John: 38, 82, 227
 Bruognoli Attilio: 206
 Brunello Mario: 214
 Bruno Carlo: 206
 Brustia Giorgia Alessandra: 218
 Buniatishvili Katia: 227
 Bunin Stanislav: 42-45
 Buonomo Pina: 206
 Busoni Ferruccio: 7, 17, 50, 54, 57, 60, 81, 94, 97, 103, 133, 140, 158, 162, 205, 209, 211-214, 216-217, 219
 Bussotti Sylvano: 220
 Buxtehude Dietrich: 229
 Byrd William: 177
 Cabassi Davide: 214
 Cafaro Sergio: 211
 Cage John: 78, 186, 220-221, 229
 Ciello Alda: 220
 Callas Maria: 2, 26, 205
 Campanella Bruno: 35
 Campanella Michele: 206
 Candela Dario: 218
 Canino Bruno: 206, 217, 220, 222
 Canova Antonio: 134, 155
 Caporali Rodolfo: 206, 211
 Cappello Roberto: 211
 Caramiello Francesco Saverio: 207
 Carbonara Michelangelo: 216
 Carcano Gabriele: 216
 Cardelli Matteo: 224
 Cardi Mauro: 220
 Cardini Giancarlo: 220
 Carlos Wendy (Walter): 20
 Carroccia Luigi: 217
 Carter Elliott: 207
 Carusi Nazzareno: 214
 Casadesus Robert: 14
 Casals Pablo: 159
 Cascioli Gianluca: 92, 224
 Casella Alfredo: 57, 205, 219-220
 Cassard Philippe: 225
 Castaldi Paolo: 220-221
 Castelnuovo-Tedesco Mario: 57, 219
 Castiglioni Niccolò: 221
 Catena Costantino: 211
 Cazal Olivier: 94
 Celibidache Sergiu: 7, 36, 54, 147, 196
 Cerritelli Sem: 222
 Cesi Beniamino: 206
 Cézanne Paul: 69
 Chabrier Alexis-Emmanuel: 55
 Chailly Riccardo: 154, 161, 215-216
 Chamayou Bertrand: 226
 Chancel Jacques: 39-40
 Chanel Coco: 84
 Cherkassky Shura: 14-23, 33, 63, 103, 219, 227
 Cherubini Luigi: 218
 Chiantore Luca: 224
 Chiesa Silvia: 213
 Chines Alberto: 224
 Chomsky Noam: 121
 Chopin Fryderyk: 7, 18, 22, 25, 33-36, 43-44, 46-47, 51-53, 56-61, 63-64, 77-78, 80, 82, 86, 89-92, 94, 98-100, 104, 108, 110-111, 114-117, 121, 124-125, 128-133, 135, 141-143, 159, 161, 163, 175, 182-184, 190-191, 193, 202, 207-213, 215-218, 224-228
 Ciampi Marcel: 81, 107-108, 190
 Ciani Dino: 3, 5, 66, 88, 92, 190, 212
 Ciccolini Aldo: 1, 49-50, 54-59, 129, 166, 206-207, 209, 216, 218-219

- Cicconofri Enrico: 222
 Cigoli Anna Maria: 216
 Cilea Francesco: 208
 Cimarosa Domenico: 208, 218
 Clementi Muzio: 56, 150, 205, 217, 219
 Cliburn Van: 67, 88, 90, 172, 207-208, 217, 223
 Clidat France: 73, 77-78, 81
 Cocarelli José Carlos: 88, 226
 Cocteau Jean: 141
 Codispoti Domenico: 215
 Colafelice Leonardo: 224
 Coldplay: 221
 Collard Catherine: 73-78, 81-82, 225
 Colli Federico: 223
 Colombo Francesco Maria: 15
 Cominati Roberto: 209
 Commellato Alessandro: 218
 Copland Aaron: 207
 Corazzini Sergio: 92, 95
 Corelli Franco: 18
 Cortot Alfred: 4, 14, 19, 22, 50, 54, 81, 84-85, 93, 105-109, 112, 141, 147, 150, 175
 Couperin François: 77, 177, 183, 188-189, 200, 217
 Crudeli Marcella: 211
 Crumb George: 221
 Curcio Maria: 50
 Cusano Dario: 222
 Cvetaeva Marina: 69
 Czerny Carl: 78, 85, 127
 Cziffra György: 1, 19, 35-36, 78, 97, 189, 202
 Čajkovskij Pëtr Il'ič: 9, 18, 39, 42, 44, 47-48, 54, 56, 67, 70, 77, 79-81, 89-90, 93, 97, 99, 113, 181, 212, 226, 229
 Dahl Roald: 9
 Dalberto Michel: 225
 Dal Fabbro Beniamino: 205
 Dallapiccola Luigi: 210, 219
 Damerini Massimiliano: 210-211
 Damiens Alain: 27
 Darré Jeanne-Marie: 107
 Daugherty Michael: 221
 D'Avalos Francesco: 207
 Davis Colin: 104
 De Barberiis Lya: 211
 Debargue Lucas: 229
 Debussy Claude: 1, 5, 7, 37, 55, 71, 74, 76-77, 86-87, 109, 113, 135, 158, 171, 188, 199-201, 206, 213-214, 217, 225, 227
 De Castillon Alexis: 55
 Decker Franz-Paul: 193
 De Conciliis Marta: 206
 De Filippo Eduardo: 49
 De Fusco Laura: 206
 Dego Francesca: 222
 De Larrocha Alicia: 226
 Deljavan Alessandro: 230
 Delucchi Emanuele: 223
 Del Vecchio Martha: 210
 De Maria Pietro: 206, 212
 Demus Jörg: 25
 Denza Paolo: 50, 54, 206
 De Padova Giulio: 224
 De Palma Sandro: 62, 208
 De Robertis Luisa: 206
 D'Errico Anna: 221
 De Sabata Victor: 219
 De Saussure Ferdinand: 4
 Di Bella Lorenzo: 212
 Di Capua Gianni: 218
 Diderot Denis: 20
 Di Ilio Luigi: 217
 D'Indy Vincent: 55
 Diémer Louis: 14, 84, 107-108
 Donatoni Franco: 220
 D'Onofrio Antonello: 217
 Doráti Antal: 67, 196
 Dorenskij Sergej: 43, 61
 Drake Julius: 226
 Duchable François-Réné: 225
 Dukas Paul: 219
 Duparc Henri: 23
 Dupré Marcel: 78
 Dürer Albrecht: 179
 Dvořák Antonín: 191
 Ebi Akiko: 227
 Eckardstein Severin von: 225
 Egorov Jurij Aleksandrovič: 46, 66-72, 82, 88
 Enescu George: 84, 95, 133, 229
 Engerer Brigitte: 73, 78-82, 177
 Eno Brian: 221
 Eschenbach Christoph: 225
 Esposito Ernesto: 9
 Fabbri Franca: 218
 Faes Filippo: 208-209
 Falla Manuel de: 36, 56, 201, 214, 226
 Falzone Christopher: 88, 95-99, 207
 Fano Gudio Alberto: 57
 Fauré Gabriel: 6, 75, 84, 86-87, 107, 109, 113, 219, 225
 Favalessa Andrea: 222
 Fazzari Hans: 15, 209
 Fedrigotti Michele: 216

- Feinberg Samuel: 9, 219
 Feldman Morton: 220
 Feltsman Vladimir: 226
 Ferrati Massimiliano: 214
 Ferro Alberto: 224
 Field John: 208
 Finizio Luigi: 50, 206
 Fiorentino Sergio: 49-54, 56-57, 97, 206, 210, 212-213
 Fischer Edwin: 20, 25, 51, 93
 Fischer-Dieskau Dietrich: 24, 225
 Fiuzzi Stefano: 218
 Fleisher Leon: 28, 38, 50, 96, 141, 190, 227
 Forlenza Pierfrancesco: 214
 Formenti Marino: 221
 Forte Vittorio: 217
 Fossi Matteo: 216
 Fowke Philip: 226
 Framarin Selene: 221
 Franceschini Matteo: 220
 Franck César: 40, 55, 133
 François Samson: 5, 190
 Frank Claude: 96, 225-226
 Freire Nelson: 161-163, 199, 201
 Frescobaldi Girolamo: 213, 219, 229
 Friedman Ignaz: 117
 Frosini Cristina: 217
 Furtwängler Wilhelm: 58, 84

 Gadjiev Alexander: 224
 Gaggini Marco: 216
 Galuppi Baldassarre: 3, 8, 218
 Gamba Filippo: 216
 Gamba Michele: 222
 García Lorca Federico: 162
 Garden Mary: 24, 164
 Gaslini Giorgio: 221
 Gavoty Bernard: 6, 77
 Gavrilov Andrej: 42, 44-47
 Gazzana Natascia: 222
 Gazzana Raffaella: 222
 Gelber Bruno Leonardo: 17, 120, 193-197
 Génot Massimiliano: 214
 Gergiev Valerij: 99-100
 Gershwin George: 50, 86, 121, 207, 225, 227
 Gervasoni Stefano: 220-221
 Ghedini Giorgio Federico: 220
 Gieseking Walter: 2, 50-51
 Gilels Emil: 10, 38, 42, 78, 89, 96, 120, 158
 Giltburg Boris: 227
 Ginastera Alberto: 57, 213
 Ginzburg Natalia: 17
 Giulini Carlo Maria: 36, 102

 Giustini Lodovico: 218
 Glass Philip: 221
 Glinka Michail Ivanovič: 104
 Gobbi Belcredi Vera: 84, 87, 210
 Godard Benjamin: 230
 Godowskij Leopold: 34, 150, 211, 224
 Goethe Johann Wolfgang von: 31, 152
 Goglidze-Mdivani Marina: 196
 Goldberg Szymon: 169
 Goldenweiser Alexander: 10
 Golia Maria: 50
 Gorčakov Aleksandr Michajlovič: 10
 Gorini Filippo: 225
 Gorli Sandro: 220
 Gottschalk Louis Moreau: 207
 Gould Glenn: 5, 20, 137, 139, 178, 181-182, 188, 206, 221
 Graffman Gary: 28, 38, 190
 Granados Enrique: 36, 56, 86, 190, 226
 Grante Carlo: 211
 Grasso Eliana: 217
 Grieg Edvard Hagerup: 45, 47, 58, 77-78, 86, 157-159, 187, 210
 Griffes Charles Tomlinson: 221
 Griguoli Carlo Maria: 207, 221
 Grimaud Hélène: 225
 Grinberg Maria: 73
 Grygorian Lilit: 151-153
 Guarrera Giuseppe: 224
 Guéraldi Blanche Bascourret de: 107
 Gulda Friedrich: 203
 Guy François-Frédéric: 225

 Hadjiev Parashkev: 219
 Hahn Reynaldo: 226, 230
 Hamelin Marc-André: 41, 119-121, 150
 Händel Georg Friedrich: 45, 112, 127, 133, 177, 193
 Harasiewicz Adam: 18
 Harnoncourt Nikolaus: 135, 227
 Haskil Clara: 78, 152
 Haydn Franz Joseph: 24-25, 38, 75, 101, 123, 154, 191-192, 225
 Heidsieck Éric: 85, 106-113, 115, 195-196
 Hersch Fred: 221
 Hess Myra: 162
 Hickox Richard: 22
 Hindemith Paul: 113, 215
 Hirèche Ali: 226
 Hoffman Joel: 221
 Hoffmann Ernst Theodor Amadeus: 70
 Hofmann Josef: 2, 16, 19

- Horowitz Vladimir: 2, 18, 36, 39, 52, 69, 76,
 89, 91, 97, 102-103, 114-115, 122, 130, 134,
 150, 154, 191, 212, 226-227
 Horszowski Mieczyslaw: 134, 226
 Hough Stephen: 226
 Howard Leslie: 77
 Hrůša Jakub: 119-121
 Hubert Yvonne: 141
 Hugo Victor-Marie: 165
 Hummel Jan Nepomuk: 218

 Iannone Pasquale: 212
 Isserlis Steven: 219
 Istomin Eugene: 38
 Itin Ilya: 227
 Ives Charles: 207

 Janáček Leoš: 56, 171, 214
 Janis Byron: 38
 Jankélévitch Vladimir: 13, 72, 74, 85
 Jaspers Karl: 20
 Johnson Graham: 226
 Jones Martin: 226
 Judd Terence: 50
 Judina Maria: 11, 16, 73

 Kamenz Igor: 225
 Kancheli Giya: 221
 Kant Immanuel: 20
 Kapell William: 38, 88
 Karabtchevskij Isaac: 196
 Karajan Herbert von: 36, 39, 41, 46, 79, 99
 Kars Jean-Rodolphe: 74
 Katin Peter: 226
 Katsaris Cyprien: 41, 122-125
 Kavakos Leonidas: 222
 Keilberth Joseph: 196
 Kempe Rudolf: 193
 Kempff Wilhelm: 93, 107, 109, 148, 150, 152
 Kenner Josef: 168
 Kezeradze Aliza: 61-62, 208
 Khalife Rami: 229
 Kissin Evgenij: 89, 99-105
 Klánský Ivan: 227
 Klee Paul: 3
 Klein Gideon: 146
 Knappertsbusch Hans: 84
 Kocsis Zoltán: 227
 Kondrašín Kirill Petrovič: 196
 Kontarsky Alfons: 219-200
 Kontarsky Aloys: 200
 Kovacevich Stephen: 199-200, 227
 Krainev Vladimir: 42
 Kraus Karl: 2
 Kremer Gidon: 67, 203
 Kreutzer Rodolphe: 145
 Krips Josef: 196
 Krivine Emmanuel: 81, 199
 Krylov Sergej: 222
 Kuhlau Friedrich: 215
 Kuhn Gustav: 214
 Kurtág György: 129

 Laloum Adam: 230
 Landowska Wanda: 38
 Lang Lang: 155, 227
 Lang Peter: 207
 Lasaracina Viviana: 224
 Lecuona Ernesto: 36
 Léfébure Yvonne: 76
 Leitner Ferdinand: 194
 Leonardi Francesca: 222
 Leonskaja Elisabeth: 48, 69
 Leopardi Giacomo: 88
 Leotta Christian: 214
 Lerner Gad: 212
 Leschetizky Theodor: 117
 Levine James: 103-104
 Levit Igor: 227
 Lévy Lazare: 14, 78
 Lhévinne Josef: 2
 Libetta Francesco: 126-128, 167
 Ligeti György: 86, 140, 212, 219
 Ligoratti Stefano: 224
 Lim Dong Hyek: 227
 Lione Luca: 224
 Lipatti Dinu: 66, 88
 Liszt Franz: 4, 9, 18, 21, 34-36, 47, 51, 56, 58,
 61-63, 77-79, 81, 86, 90-91, 104, 121-123,
 125, 127, 157-160, 200, 202, 210-211, 213,
 215, 217-220, 223, 225-226, 230
 Lombardi Luca: 220
 Long Marguerite: 54-55, 78, 85, 108, 195, 206
 Longo Alessandro: 54, 57, 206
 Longobardi Ciro: 222
 Lonquich Alexander: 134, 144-146
 Lorenzini Danilo: 224
 Lortie Louis: 140-143
 Losito Nicola: 224
 Lubimov Alexei: 227
 Lucchesini Andrea: 206, 214
 Luciani Fulvio: 222
 Luisada Jean-Marc: 107, 190-191
 Luisi Gianluca: 209
 Lully Jean-Baptiste: 16
 Lupò Benedetto: 88, 208, 223

- Lupu Radu: 26, 50, 147, 162, 168-172, 176, 183, 192
 Lutoslawski Witold: 134, 201
 Lyapunov Sergej: 223
- Maazel Lorin: 196, 223
 Macal Zdenek: 78
 MacDowell Edward: 207
 Maderna Bruno: 220
 Madžar Aleksandar: 97, 190-191
 Magaloff Nikita: 190, 207-208, 210
 Mahler Gustav: 64, 69, 145
 Mainolfi Massimiliano: 222
 Maione Orazio: 207
 Maisky Misha: 69, 200
 Malipiero Gian Francesco: 54, 219-220
 Mallarmé Stéphane: 75
 Maltempo Vincenzo: 223
 Mangova Plamena: 227
 Marais Marin: 179
 Marangoni Alessandro: 219
 Marcello Benedetto: 125
 Marchegiani Sergio: 216
 Margola Franco: 57
 Marmontel Antoine-François: 38, 84
 Marnat Marcel: 115
 Martucci Giuseppe: 206-207, 230
 Marvulli Michele: 211
 Marzocchi Paolo: 224
 Mascetti Danilo: 224
 Massenet Jules: 55
 Mastroprimiano Costantino: 218
 Masur Kurt: 82
 Matinovic Gordana: 191
 Mazzamuto Alessandro: 224
 McClary Susan: 187, 192
 Medori Franco: 206
 Medtner Nicolaj: 219, 229
 Mehta Zubin: 80, 99
 Melles Carl: 59
 Mendelssohn-Bartholdy Felix: 86, 91, 212
 Mengs Anton Raphael: 101
 Menotti Gian Carlo: 86
 Merli Giuseppe: 215
 Messiaen Olivier: 74, 78, 225
 Meyer Marcelle: 183, 188-189
 Mezzena Bruno: 211
 Michniewski Wojciech: 78
 Milstein Jacob: 48
 Miodini Alberto: 222
 Mirzoyan Edouard: 191
 Mitropoulos Dimitri: 54
 Modugno Domenico: 220
- Mompou Federico: 6, 56, 86, 230
 Monaco Domenico: 207
 Monet Claude: 75, 217
 Monteux Pierre: 74, 84
 Monti Cristian: 224
 Moravec Ivan: 227
 Moreira-Lima Arthur: 163, 226
 Motterle Massimiliano: 222
 Mozart Wolfgang Amadeus: 1, 3, 6, 8, 25-27, 39, 47-48, 56, 59, 64, 69-71, 75-76, 85-86, 88, 95, 100-101, 107, 111, 113, 124, 129, 133-136, 146, 150-151, 154-155, 157-160, 165, 169, 184-185, 191-192, 196, 203, 206-207, 219, 225, 227
 Muffat Georg: 138
 Murru Massimo: 128
 Musorgskij Modest Petrovič: 63, 81, 104, 213, 229
 Muti Riccardo: 46, 206-207
- Nagano Kent: 44
 Nardi Rio: 210
 Nat Yves: 54, 114-115, 150, 161
 Naumov Lev: 88
 Neonato Stefania: 218
 Nesi Giovanni: 218
 Neuhaus Henrich: 42-43, 47, 78-80, 83, 169
 Neuhaus Stanislav: 177
 Nicolardi Luigi: 222
 Nicoletta Federico: 224
 Nicolosi Francesco: 208
 Nietzsche Friedrich Wilhelm: 115, 186
 Nikolaevskij Jurij: 45
 Nikolajeva Tatjana: 73
 Nirvana: 221
 Nono Luigi: 27
 Norman Jessye: 227
 Nosé Alberto: 214
 Novaes Guiomar: 161, 163
 Nureev Rudol'f: 68
 Nyman Michael: 220-221
- Oborin Lev: 19
 Offenbach Jacques: 113
 Ometto Mattia: 219
 Oppitz Gerhard: 121, 147-148, 193, 207, 225
 Ormandy Eugene: 36, 39
 Orozco Rafael: 50
 Ousset Cécile: 73, 81-82, 107-108
 Ozawa Seiji: 36, 102
- Pace Enrico: 222
 Paciariello Maurizio: 215

- Paderewski Ignaz Jan: 51, 150, 175
 Padova Andrea: 209
 Paganini Niccolò: 201-202, 226
 Panigel Armand: 115
 Panni Marcello: 220
 Paolillo Daniele: 224
 Pascualucci Fiorenzo: 224
 Passaglia Lucia: 217
 Pasternak Boris: 83
 Pennella Annamaria: 50, 206-207
 Pepicelli Angelo: 222
 Perahia Murray: 131-136, 170-171
 Perlemuter Vlado: 78, 115
 Perticaroli Sergio: 211
 Petrassi Goffredo: 221
 Petrov Nikolai: 97, 227
 Philipp Isidor: 14
 Piana Roberto: 224
 Picasso Pablo: 69
 Piemonti Emanuela: 222
 Pierné Gabriel: 55, 84
 Pilati Mario: 57
 Pipkov Lubomir: 219
 Pires Maria João: 150-156
 Pizzetti Ildebrando: 59, 220
 Plano Roberto: 214
 Pletnev Mikhail: 17, 42, 97, 103, 119, 134, 157-160, 183, 229
 Pogorelič Ivo: 45, 60-65, 115, 175, 184, 208
 Polimanti Enrico Maria: 218
 Pollini Maurizio: 2, 18-19, 24-32, 44, 93, 114, 136, 142, 169, 192-193, 210, 224
 Pompa-Baldi Antonio: 207
 Popovič Tamara: 88
 Poulenc Francis: 124, 187, 189, 222, 225
 Prats Jorge Luis: 226
 Pressler Menahem: 129-130, 155
 Principe Costanza: 217
 Prokof'ev Sergej Sergeevič: 44, 48, 56, 63, 75, 82, 86, 90-91, 100, 180, 198, 200-201, 206, 223, 225, 229
 Prosseda Roberto: 215
 Proust Marcel: 226
 Puccini Giacomo: 54
 Puškin Aleksandr Sergeevič: 83
 Quignard Pascal: 179
 Rachmaninov Sergej Vasil'evic: 18, 20-21, 36, 39-40, 46, 50-52, 56, 62-64, 77, 82, 89, 93, 95, 97, 99-100, 102, 104, 184, 187, 196, 201, 206, 208, 212, 216, 221, 226-227
 Rameau Jean-Philippe: 7, 78, 158, 183, 188-189, 220
 Rana Beatrice: 223
 Ranki Dezső: 228
 Rapetti Marco: 219
 Rasca Luca: 214
 Rattalino Piero: 207, 211, 213, 219
 Rattle Simon: 44, 82
 Ravel Maurice: 44, 47, 53, 55, 63-64, 72, 86-87, 98, 107, 109, 140-141, 158-159, 177, 191, 196, 198-201, 206, 214-215, 217, 222, 225, 229
 Rebaudengo Andrea: 221
 Rebaudengo Annibale: 210
 Reger Max: 220
 Reicha Antonin: 219
 Rendano Alfonso: 206
 Respighi Ottorino: 219
 Restani Paolo: 207
 Rév Livia: 228
 Riccelli Marco: 222
 Richter Sviatoslav: 1, 4-5, 10-13, 16, 20, 24, 40, 42-45, 47, 67-71, 75, 79, 89, 103, 113, 129, 135, 146, 156, 164, 166, 180, 183, 192, 195, 228
 Risaliti Riccardo: 9, 95, 210, 213, 215
 Rollero Corrado: 88, 91-96, 98
 Roma Igor: 214
 Romano Fabio: 222
 Romanovskij Alexander: 227
 Rosen Charles: 5, 25, 139
 Rosenthal Moriz: 2, 34
 Rossini Gioachino: 56, 69, 113, 219-220
 Rossomandi Florestano: 50, 206
 Rota Nino: 57, 207, 217
 Roussel Albert: 221
 Rowicki Witold: 182
 Roy Jean: 115
 Rubinstein Arthur: 5, 28, 38, 51, 53, 106, 110-111, 130, 150, 196, 207, 227
 Rubiņštein Anton Anton Grigorevič: 21, 108, 230
 Rzewski Frederic: 221
 Samaroff Olga: 38
 Sangiovanni Scipione: 224
 Sargent Malcolm: 20
 Satie Erik: 55, 75, 77
 Sawallisch Wolfgang: 71
 Say Fazıl: 227
 Scala Franco: 207, 211, 213
 Scaramuzza Vincenzo: 206

- Scarlatti Domenico: 38, 56, 63-64, 133, 177, 188, 205, 211, 213, 219, 225, 229
 Scelsi Giacinto: 221
 Schieppati Luca: 214
 Schiff András: 122, 138-139, 164-167, 175, 189
 Schnabel Artur: 2, 38, 96, 141, 192, 214
 Schnabel Karl-Ulrich: 214
 Schneider Eric: 228
 Schönberg Arnold: 30, 148
 Schubert Franz: 4, 8-13, 24-25, 31-33, 36, 43-44, 48, 51, 53, 56, 58-59, 69-70, 77, 79-81, 85-88, 91-93, 101-103, 110, 114, 124, 129-130, 133, 140-141, 144-146, 151, 153-156, 165-169, 174-176, 181, 183, 187, 189, 191-193, 208, 211, 214, 216-219, 225-228, 230
 Schulz-Evler Adolf: 225
 Schumann Robert: 9, 15, 17, 25, 28, 33, 36, 40, 47-48, 56, 58, 63-64, 69-70, 74-77, 81-82, 85-87, 92, 97-98, 100, 102, 107, 113-114, 132-133, 139, 144, 146-148, 152, 159, 161-162, 168-169, 176, 182, 189-191, 193, 196-198, 202-203, 207, 210-211, 213-218, 220, 223-228
 Schumann Wieck Clara: 148, 217
 Schwartz Riccardo: 215
 Schwartz Rudolf: 20
 Schwarzkopf Elisabeth: 56, 71
 Sciortino Orazio: 224
 Semeraro Maria: 222
 Serkin Rudolf: 34, 226
 Sermet Hüseyin: 153
 Serralunga Cristina: 9
 Séverac Déodat de: 86
 Sgambati Giovanni: 36, 207
 Sharlat Yevgeniy: 95
 Sibelius Jean: 62, 64, 210
 Siloti Alexandr: 61, 162
 Sinopoli Giuseppe: 221
 Skrjabin Aleksandr Nikolaevič: 56, 64, 69, 96, 100, 206, 227
 Sofronitskij Vladimir: 10-11, 79, 190
 Sokolov Grigorij: 131, 134, 137-138, 153, 176-185, 189
 Solbiati Alessandro: 221
 Solomon Maynard: 26, 78, 101
 Solti Georg: 36
 Somenzi Massimo: 211
 Somma Marisa: 206, 208
 Šostakovič Dmitrij Dmitrievič: 113
 Šostakovič Maxim: 89
 Souzay Gérard: 5, 227
 Soviero Claudio: 217
 Spagnolo Paolo: 50, 206
 Spazian Francesco: 222
 Spinosa Rossella: 222
 Spivakov Vladimir: 100
 Stadtfeld Martin: 192
 Staier Andreas: 205
 Stein Horst: 203
 Stella Alessandro: 207, 221
 Stockhausen Karlheinz: 27, 86, 186, 210
 Strabbioli Edoardo Maria: 222
 Strata Gabriele: 224
 Strauss Johann: 53
 Strauss Richard: 53, 211, 218
 Stravinskij Igor' Fëdorovič: 25, 56, 184, 214, 225
 Stutzmann Nathalie: 75
 Sudbin Yevgeny: 227
 Sultanov Alexei: 88-91, 95, 97
 Swann Jeffrey: 140, 226
 Szell George: 36, 39, 196
 Szidon Roberto: 226
 Szilasi Alex: 228
 Tacchino Gabriel: 225
 Taddei Jacopo: 222
 Tagliaferro Magda: 84-85
 Tailleferre Germaine: 55
 Takaács-Nagy Gábor: 194
 Taneev Sergej: 219, 230
 Tarkovskij Andrej Arsen'evič: 10-11
 Tasso Torquato: 141
 Taverna Alessandro: 223
 Temirkanov Jurij: 20-22, 47
 Tenco Luigi: 220
 Terekiev Victoria: 219
 Thalberg Sigismund: 206, 208
 Tharaud Alexandre: 188-190
 They Alfredo: 210
 Thibaudet Jean-Yves: 21, 78, 225
 Thiollier François-Joël: 189
 Thorvaldsen Bertel: 155
 Tiberghien Cédric: 225
 Tiegerman Ignace: 117
 Tipo Maria: 73, 205, 214
 Todorov Tzvetan: 121
 Tomasini Lorenzo: 224
 Tomassi Giorgia: 207, 221
 Torbianelli Edoardo Maria: 218
 Torke Michael: 221
 Totaro Mario: 224
 Trabucco Franco: 211
 Tramma Aldo: 206
 Trenet Charles: 41
 Trifonov Daniil: 230

- Tristano Francesco: 229
 Trolese Axel: 224
 Ts'ong Fou: 18, 227
 Tsuji Nobuyuki: 227
 Turbil Edoardo: 224
 Turchetti Pier Marco: 222
 Tureck Rosalyn: 17, 20, 103, 139

 Uchida Mitsuko: 50, 192, 227

 Vacatello Mariangela: 213
 Valdma Arbo: 191
 Van Dam José: 227
 Vásáry Tamás: 27, 228
 Veneziano Irene: 217, 224
 Verdi Giuseppe: 113, 123-124
 Villa-Lobos Heitor: 84, 86, 113, 161, 163
 Vincenzi Pier Paolo: 218
 Viotti Giovanni Battista: 81
 Virsaladze Ēliso: 47-48, 191
 Vitale Vincenzo: 206-209
 Vivaldi Antonio: 205
 Vlad Roman: 211
 Vladigerov Pancho: 38, 219
 Volodos' Arcadij: 227
 Voskobojnikov Valerij: 83

 Wagner Richard: 35, 39, 113, 123-124, 218
 Walton William: 222

 Wang Yuja: 155
 Weber Carl Maria von: 86, 218
 Weingartner Felix: 84
 Weir Peter: 183
 Weissenberg Alexis: 28, 33-41, 45, 54-56, 70,
 121, 183, 206
 Welsler-Möst Franz: 171
 Westrich Aymeric: 229
 Wild Earl: 226
 Windsor Lorna: 220
 Wirz Clara: 210

 Yourcenar Marguerite: 180

 Zacharias Christian: 225
 Zadra Riccardo: 214
 Zak Yakov: 42, 47, 67
 Zecchi Carlo: 50, 210
 Zemlinsky Alexander von: 221
 Zimerman Krystian: 2, 26, 44, 114, 122, 131,
 134, 142, 155, 173-176, 182, 190, 193
 Zimmermann Bernd Alois: 222-223
 Zimmermann Frank Peter: 222
 Zinman David: 199
 Zipoli Domenico: 218
 Zunica Leonardo: 222
 Zuppardo Alessandro: 222